

Delitto Cinzia Bruno: testimoniano parenti e amici
Ricostruiti lo scenario e le ultime ore della vittima

Lacrime e omertà del puzzle infame

Tredici testimoni hanno ricostruito, ieri in Corte d'assise, rapporti, fatti e confidenze di uomini e donne vicini a Cinzia Bruno e alla coppia accusata di averla macellata prima di tentare di farla sparire nel Tevere. Una sequenza di amore e odio, di parenti in cerca di giustizia e di altri che non ricordano, non c'erano. Tra i primi a giurare la madre della vittima mentre Silvana Agresta, la rivale di Cinzia, dice in lacrime, «non sono colpevole». Oggi terza udienza.

GIULIANO CESARATTO

■ Sfilata di congiunti, amici, vicini di casa: molti «non so» e «non ricordo» per la poco diabolica coppia che rischia l'ergastolo per l'uccisione di Cinzia Bruno; memoria lucida e particolari essenziali per la vittima. Era la seconda udienza, è stata una sfilata di testimonianze tese a ricostruire le ultime ore della piccola ragioniera del Sisde, la donna che cercava di salvare il suo matrimonio e che invece è stata ritrovata sgozzata dentro un sacco tra le canne del Tevere, a pochi metri dall'acqua che avrebbe dovuto inghiottirla.

Un processo ancora indiziario, con gli imputati seduti uno accanto all'altro ma che si ignorano e che ribadiscono, pur con qualche ammissione, la propria estraneità all'atto finale, alla trucculenta esecuzione della rivale in amore di Silvana Agresta, la moglie di Massimo Pisano. Parole e dichiarazioni giurate spesso difformi da quelle sottoscritte davanti al pm e nelle caserme dei carabinieri pochi giorni dopo il ritrovamento del cadavere,

ma che svelano tutta la follia di una giornata di sangue, menzogne, complicità e silenzi.

Quello che la corte d'Assise ascolta dai tredici giuramenti di ieri è un castello di ricordi, di dettagli più o meno significativi, che dovranno, nelle intenzioni del pubblico ministero, prendere la forma di prove, inchiodare i due amanti a rivelare, quindi a confessare, quello che è successo la mattina del 4 agosto di un anno fa nella casa di Silvana Agresta a Riano. Passa davanti al giudice Santapichi il maresciallo dei Cc chiamato da un pescatore sul greto del fiume: dirà anche di una telefonata anonima alla famiglia Bruno e la cui voce è stata riconosciuta come quella dell'Agresta; dirà che l'Agresta quel giorno, e i successivi, si era data malata e non si recava al lavoro; dirà anche delle telefonate fatte dal telefono cellulare di Massimo Pisano e degli psicofarmaci ritrovati intatti nello stomaco di Cinzia e che Agresta e il fratello usavano con qualche abitudine.

Passa, con la rabbia impotente di chi consegna la verità ai propri sentimenti, la mamma della vittima, Maria Mellucci, la suocera che con Pisano e la figlia dei due divideva l'appartamento di Monteverde. Disegna un profilo inquietante del genero, da tempo sempre più assente, manesco e ambiguo nei confronti della famiglia. Racconta le ore tragiche e sospette della scomparsa di Cinzia, dell'attesa, della disperazione. E passano il fratello di Cinzia, Giuseppe, la sorella Gabriella, l'amica Stella: conoscono i travagli, le angosce di quella separazione in casa; ricordano che una maga aveva letto la doppia vita di suo marito; sanno della voglia di capire, di chiarire che ha spinto Cinzia nelle braccia dei suoi carnefici; escludono che usasse quel farmaco, il Plegine.

Poi tocca ai parenti di Silvana Agresta che, meno impassibile del «fidanzato», sussurra con le lacrime agli occhi, «non sono colpevole, io Massimo lo volevo sposare. Se ho visto il cadavere? Parlerò quando sarà il mio turno». La madre, Naso Giuseppina, preferisce non testimoniare. I fratelli, Aniello e Vittorio, non sono di molto aiuto, non ricordano e non c'erano, ma sapevano del Plegine, quelle pasticche per dimagrire. E ancora i vicini della palazzina Agresta di Riano: qualcuno, la mattina della scomparsa di Cinzia, ha sentito anche delle grida, dei lamenti durati almeno «cinque minuti». «Quali urla, come?» chiede Santapichi. «Ah, aahh» è la risposta.



A destra nella foto Silvana Agresta imputata per l'omicidio di Cinzia Bruno. Mario Prota

Il debutto di «Ripa d'Arte» Botteghe a pelo d'acqua e sul Tevere una piazza galleggiante

Ritorno al fiume lungo l'antico porto di Ripa grande, per 12 botteghe d'arte, un ristorante panoramico, luoghi per lo studio e l'esposizione. Un occhio alla tradizione del San Michele, un altro all'Europa, ieri è stato presentato in Campidoglio il progetto «Ripa d'Arte», che secondo i promotori, la giunta e la circoscrizione, sarà concreto e fruibile entro 7-8 mesi. «Innamorati» del progetto i «tiberini» Claudio Minelli, assessore e l'animalista Carla Rocchi.

NADIA TARANTINI

■ Ritorno al fiume lungo le sponde di Ripa grande, il porto del Tevere. Ritorno al futuro per maestri d'arte che vogliono passare la tradizione senza passare la mano: anzi restando ben saldi nelle loro vocazioni e specialità. Un progetto privato, approvato da comune, circoscrizione e competenti autorità, che si è dato 7-8 mesi soltanto per diventare concreto e fruibile. Una fila di chiatte, come a Parigi. «Anzi, come a Roma», dicono rimandandosi la parola l'assessore Claudio Minelli, la senatrice animalista Carla Rocchi, il presidente della circoscrizione Renzi, e poi il professor Strazza del Ceam (conservatorio europeo arti e mestieri), nonché Giorgio Funaro e Claudio Bifari, promotori. Una fila di chiatte - trampolino per botteghe d'arte (12) - un ristorante panoramico, una libreria specializzati sulle arti e i mestieri, una biblioteca, un centro di vendita materiali per restauro, una sede didattica e un centro espositivo.

Una piccola *beaubourg* lineare, a filo dei muraglioni che da cent'anni hanno frantumato il contatto fisico tra il fiume e la città, tutta *arts and crafts*, poco intellettuale però, bensì molto concretamente agganciata al tessuto produttivo e alle tradizioni romane. Proprio il dietro, alzando gli occhi dal fiume, potremmo rivedere con un lieve sforzo di fantasia le botteghe artigiane di Ripa, le stesse che un'associazione chiede di ricreare dentro il San Michele, dove giace fra i muri restaurati l'anima della fabbricazione e del restauro degli arazzi.

Ricordi personali («A Tevere, da bambina, facevo il bagno normalmente», racconta Carla Rocchi).

Progetti concreti («Abbiamo scritto alle grandi città europee per aprire i laboratori artigiani di Roma agli studenti di tutta Europa», si scaldano Claudio Minelli). Equivoci da chiarire: «i maestri d'arte non sono né artisti né artigiani, se non si faranno leggi per loro, patologicamente tenderanno a scomparire». Testimonianza diretta nella sala della piccola Protomoteca dove si sta presentando il progetto «Ripa delle Arti». «Da qualche anno non vedo una lira, la settimana scorsa ho dovuto chiudere la bottega», parole senza giri per Giovanni Artese, ebanista di Trastevere tra i più conosciuti.

Le radici dell'isolamento, della mancanza di lavoro, «L'artigiano, un po', è individualista». E, in più, lavora per la qualità, con il tempo che ci vuole. In un mondo che va molto di corsa e che confonde i prodotti di serie con le creazioni, che perde facilmente il senso della bellezza, che non apprezza la fatica. «Ripa delle Arti» è perciò un consorzio di maestri d'arte (vetratura, ceramica, mosaico, intaglio ligneo, tarsia lignea e lapidea, materiali cartacei, oreficeria, tessitura, doratura, restauro di carta lignea e terracotta) che si è impegnato non solo ad aprire le botteghe sulle chiatte, ma anche a garantire la formazione professionale, lo studio e la ricerca nella stessa piazza lineare che sorgerà nel luogo dell'antico porto. Inoltre, il consorzio promuoverà un calendario internazionale di mostre.

«La città ha i suoi luoghi simbolici, le sue chiavi di lettura, gli interventi sul Tevere dovranno rispettarli», dice Carla Rocchi. Lei pensa ai gabbiani reali, agli aironi e, senza falsi pudori, anche ai topi.

Il Senato insiste sul taglio di 880 miliardi. Ferma denuncia dell'assessore Tocci «Il governo vuole affossare l'Atac E il ministro Fiori fa solo chiacchiere»

MARISTELLA IERVASI

■ Le aziende di trasporto della capitale potranno anche chiudere i battenti e licenziare i lavoratori. Al governo Berlusconi non sembra interessare l'agonia in cui si dibattono Atac e Cotral. La Commissione industria del Senato ha confermato le modifiche al decreto Ciampi sul ripiano dei debiti pregressi apportate dalla Commissione trasporti della Camera. Via libera al «taglio» di 880 miliardi di finanziamenti per Roma. Un provvedimento che mette i trasporti del Lazio in ginocchio e rischia di lasciare l'utenza a piedi.

L'assessore alla Mobilità, il piadessino Walter Tocci, stenta a credere. I senatori nel pomeriggio di ieri, nel corso di una audizione a Palazzo Madama, gli avevano confermato la loro disponibilità a studiare e a rivedere il testo. «Se il de-

creto venisse approvato così com'è - aveva detto loro Tocci - si giungerebbe a una situazione di totale paralisi della mobilità e di profondissima crisi delle aziende e dello stesso Comune». Tutto sembrava andare nella direzione di una correzione, visto che contemporaneamente il ministro Publio Fiori (Trasporti) assicurava le stesse cose, in altra sede, all'assessore regionale Alfredo Antonozzi. Ma in serata lo scenario è cambiato. Il sottosegretario Pontone, a nome del governo, e il relatore della stessa Commissione, l'onorevole Masiero, si sono detti d'accordo con le modifiche apportate nella Commissione trasporti della Camera. La prospettiva è desolante: decadono quindi tutti i progetti e i piani per il rilancio dei trasporti pubblici. Anni di gestione delle aziende da parte dei

vecchi partiti, che oggi hanno i loro rappresentanti nel governo, hanno accumulato migliaia di miliardi di debiti, che ora verrebbero gettati sulle spalle dell'amministrazione Rutelli. E sull'Atac e il Cotral comincia a soffiare un forte vento di crisi.

«Se è questo l'amore che il ministro Fiori dimostra per la sua città - ha sottolineato Walter Tocci - è bene che si assuma di fronte ai romani la responsabilità di quanto è stato annunciato. Se non interverranno cambiamenti a quanto prospettato, l'amministrazione comunale si troverebbe costretta a sciogliere il Cotral e a ridurre fortemente il trasporto pubblico con tutte le ripercussioni di carattere sociale, politico e occupazionale che questa situazione comporterà. In questo caso - ha concluso Tocci - la giunta Rutelli indicherà ai cittadini

come, perché e chi porta la responsabilità di questa inconcepibile decisione».

Sempre in tema di trasporti e viabilità, il Cotral ha annunciato due giornate di sciopero. L'agitazione è stata indetta dalle rappresentanze sindacali Cgil, Cisl Uil e Faisa Cisl dell'impianto di Capannelle e di quelli di Civitavecchia e Tolfa: il 17 luglio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. Il 18 luglio la protesta riguarderà le prestazioni straordinarie del personale. Ieri, infine, è stata esaminata la possibilità di prevedere finanziamenti per i parcheggi di Latina Scalo, per il centro e per la marna. È stato inoltre sbloccato il contributo gestionale del 1993 di 2 miliardi e 400 milioni di lire. Gli uffici regionali dovranno anche predisporre l'istruttoria per esaminare il progetto delle piste ciclabili.



Il ministro Urbani con il sindaco Rutelli inaugurano uno dei primi sportelli «informatutto». Mimmo Frassinetti/Ep/fige

Circoscrizioni e tecnologie Ti serve il foglio rosa? Non conosci il rimborso Irpef? C'è lo sportello informatutto

■ Basta con le file ripetute e interminabili per avere un documento o una semplice informazione. Ora il cittadino che entra in un ufficio pubblico comunale, della circoscrizione o della prefettura, può rivolgersi allo «sportello polifunzionale» grazie ad un collegamento informatico con le banche dati delle varie amministrazioni pubbliche, dal Campidoglio agli uffici giudiziari, dalla Questura, all'Inps, compresi i ministeri delle finanze e del tesoro, e la motorizzazione civile, può soddisfare tutte le richieste di informazione, ovviamente non coperte da riservatezza. Sarà così possibile avere, sempre dalla circoscrizione, e a vista, il foglio rosa o la targa del motorino,

conoscere la propria posizione Inps, se si ha diritto ad un rimborso Irpef, basta rivolgersi allo sportello accesso al pubblico, o utilizzare direttamente le apposite macchine, attivabili con il proprio tesserino fiscale magnetico. Mentre non serve un particolare codice per essere informati su quello che è necessario sapere per avere un documento: da dove presentare la richiesta, al nome del funzionario responsabile. Ieri il sindaco Rutelli, il Ministro per la Funzione pubblica Giuliano Urbani e il prefetto di Roma Sergio Vitiello hanno inaugurato le prime due postazioni alla II e IX circoscrizione, che si aggiunge a quella esistente in Prefettura. Il servizio, entro dicembre, sarà esteso a tutte e 19 le Circoscrizioni.

Impiegati creditori dell'ex Dc In guerra con il Ppi

Rischiano di restare a mani vuote dopo vent'anni di lavoro i 15 dipendenti dell'ex Dc romana: senza stipendio da più di un anno e senza una lira di liquidazione. Ieri, esasperati, hanno occupato i locali di piazza Nicosia. «Nelle casse del Ppi romano» dice Caterina Re - sono entrati in questi giorni 220 milioni del tesseramento '94 e 90 milioni ricavati dalla vendita di una sezione a via Flaminia, ma, a quanto ci ha detto il segretario politico Borgomeo, 170 milioni sono stati impiecati per pagare i debiti pregressi con la Sip, mentre 90 milioni li avrebbe usati lui stesso per pagare un suo debito personale, un mutuo fatto per pagare gli stipendi di altri 4 dipendenti». Secondo loro Borgomeo «che è stato segretario della Cisl per 30 anni avrebbe dovuto mostrare una maggiore sensibilità di fronte ai diritti dei lavoratori e non fare il gioco dello scaricabarile con il segretario amministrativo romano Bellaroto e con il segretario amministrativo nazionale, Duce». Duce, da parte sua, avrebbe risposto alle loro richieste che non può occuparsi dei comitati periferici e che la sua competenza finisce a Piazza Del Gesù.

Posto all'ombra per le «botticelle» a San Pietro

Il verde Athos De Luca si è fatto portavoce presso il Vaticano di un atto di sensibilità nei confronti delle 10 «botticelle», le carrozzelle romane, che tradizionalmente nel periodo estivo parcheggiano all'ombra del colonnato del Bemini in piazza S. Pietro e che quest'anno, per ordine del nuovo ispettore di polizia hanno visto ridurre l'ospitalità della piazza: solo cinque di loro, infatti, possono posteggiare all'ombra, le altre sono costrette al sole. De Luca ha segnalato al Vicariato la situazione «ringraziando anticipatamente a nome di tutti i cavalli per i quali, altrimenti, si prospetta un'estate molto dura e faticosa».

Rubati in municipio a Frascati pezzoli archeologici

Si sono introdotti la scorsa notte nell'edificio comunale a Frascati scavando un buco nel pavimento dell'ufficio anagrafe dopo aver percorso un cunicolo di cui nessuno conosceva l'esistenza, che corre sotto il giardino interno del municipio. Poi dall'ufficio del sindaco hanno portato via una piccola urna cineraria a tempio e tre teste, resti di piccole opere scultoree, oltre a qualche medaglia commemorativa di scarso valore. Secondo il sindaco, Roberto Erolì, si tratta di «un furto su commissione».

Gli spazzini a Subiaco sono i bidelli

Cercasi spazzini al Comune di Subiaco. Da quando il 1 luglio la gestione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani è passata alla competenza delle nuove ditte appaltatrici, sono infatti scomparsi dalla città. Alla base di tutto il protrarsi del braccio di ferro tra Comune, ditte e sindacati sulla loro riassunzione. Per fronteggiare la situazione dal punto di vista igienico la pulizia delle strade è stata affidata in parte ai volontari della protezione civile e ad alcuni bidelli delle scuole. Una soluzione tampone che però, rischia di assumere un carattere di continuità.